



## 1921 - 2001: molti insegnamenti

Gianni Alasia

*"Voi fascisti condurrete l'Italia alla rovina ed a noi comunisti spetterà salvarla".* Così Antonio Gramsci con lucidità estrema inchiodava il Tribunale Speciale fascista che doveva condannarlo.

Non c'era alcun atteggiamento propagandistico o declamatorio-profetico in questo. C'era razionalità d'analisi dei rapporti sociali, dei processi in atto, del nazionalismo fascista (il *"fascismo è la guerra, il capitalismo porta con se la guerra così come la nube porta l'uragano"* per rifarci a più vecchie analisi di tradizione socialista) che caratterizzano tutta l'opera seria del fondatore del partito comunista. C'era la consapevolezza della necessità del partito rivoluzionario di classe che aveva portato alla scelta dolorosa ma necessaria della scissione di Livorno del 1921 dal partito socialista.

Tutta la storia comunista pur fra contraddizioni e drammatiche centralizzazioni a livello internazionale con arbitrii e delitti fu improntata a questo sforzo d'analisi dei processi reali: c'è una documentazione stupenda degli

anni '30, in piena clandestinità e con fascismo assestato, di volentieri operai che testimoniano freschezza e capacità di porre l'accento sulle condizioni di vita per risalire poi al discorso politico. Nel maggio '32 le mondine vercellesi dedicano il loro giornale clandestino tutto alla parola d'ordine *"...salario a 14 lire..."*. Nell'ottobre 1930 gli operai delle officine Barbieri titolano: *"per l'aumento del salario del 20%. Per le otto ore di lavoro"*. Inventiva operaia sino alla famosa parola d'ordine: *"a salario di merda diamogli lavoro di merda"*, frase assolutamente colta, grido di rabbia ma di razionalità davanti ad un padrone sempre fascista.

Per non parlare poi della piattaforma che non fu di facile decisione e che fu alla base dello storico sciopero del marzo '43: 53esima settimana per tutti; impegni per famiglie *"sfollate"* per bombardamenti, aumenti salariali per specializzati e per i cottimisti.

*"Per il pane, la pasta, l'olio e... la testa di Mussolini"*. Questa era la sequenza dal sociale al politico.

Nella denuncia di Gramsci c'era la consapevolezza dell'esigenza del partito, cioè dell'organizzazione capace di tradurre in movimento e lotta l'analisi politica. Già all'indomani dell'assassinio di Giacomo Matteotti in un accorato articolo sul fallimento socialista, Gramsci affermava: *"il risvegliare alla vita civile alle rivendicazioni economiche e alla lotta politica decine e centinaia di migliaia di contadini e operai è cosa vana, se non si conclude con l'indicazione dei mezzi e delle vie per cui le forze risvegliate delle masse potranno giungere ad una concreta e completa affermazione di se"*.

E ancora prima questo rapporto fra spontaneità - capacità creativa delle masse e organizzazione era ben presente in Gramsci: questa unità della *"spontaneità"* e della *"direzione consapevole"*, ossia della *"disciplina"* è appunto *"l'azione politica reale delle classi subalterne in quanto politica di massa e non semplice avventura di gruppi..."*.

E' trascorso un drammatico secolo. Nell'esperienza del movimento comunista, nella concreta lotta politica troppe volte, tra-

gicamente l'esigenza di organizzazione s'è tradotta in burocrazia e soffocamento di tante capacità critiche.

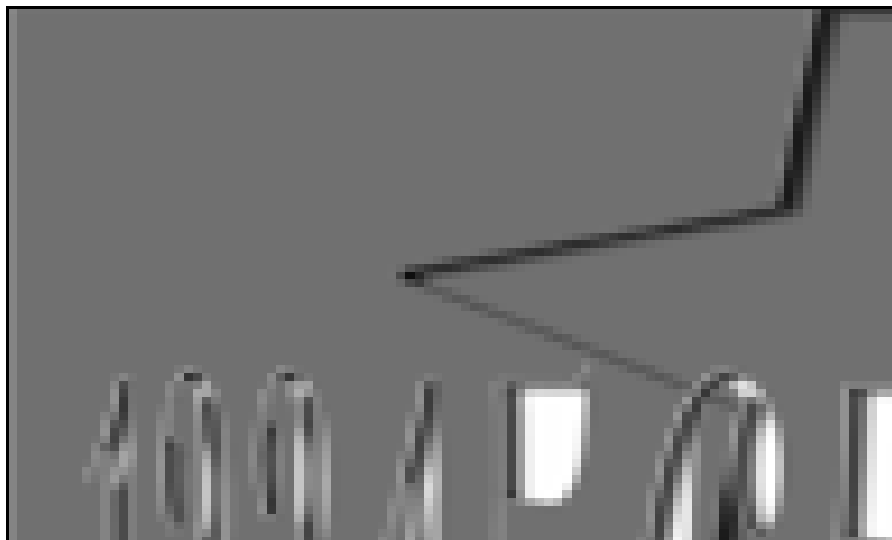
E questo oggi ci fa dire dell'estrema attenzione che dobbiamo avere specie ora in una società complessa a quanto matura fuori di fuori di noi "liberi comunisti", da atteggiamenti di autosufficienza e di esclusivismo. Ma noi abbiamo imparato anche che una delle peggiori forme di burocrazia è la disorganizzazione, quella che Gramsci chiamava la "democrazia delle picche" che come nella tribù barbariche si esercita battendo le picche sul terreno e "ululando": quell'assemblearismo inconcludente requisito sovente dagli atteggiamenti demagogici.

Oggi è per noi aperto il problema del rapporto con una sinistra plurale; varie sinistre, sindacali, culturali, politiche, religiose e con una sinistra sommersa ma non per questo non rilevante, anzi relevantissima se si pensa a quanti giovani oggi non si ritrovano nella politica ma rifluiscono in varie altre modalità associative.

E' problema che affrontiamo con grande apertura non per ragioni di tattica. E' invece consapevolezza dell'apporto creativo che può venire davanti a tanti inediti problemi.

Ma la nostra organizzazione, l'esigenza di perfezionarla, l'esigenza di articolarsi a fronte di una società complessa e davanti all'obiettivo del partito di massa, e anche il recupero di valide modalità operative del passato, non contraddicono affatto l'esigenza di un processo ampio con le molteplici sinistre. Ne costituiscono invece un rafforzamento.

Gianni Alasia  
Presidente Comitato Politico  
Regionale Piemonte



# Verso la conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori del Prc

Treviso sarà la sede della Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori che si terrà il 27 e 28 gennaio. La scelta non è casuale poiché nel nord est sta una delle situazioni più avanzate del nuovo modello postfordista che sconvolge non solo il lavoro, ma l'intera società, con gli evidenti fenomeni di desindacalizzazione e spoliticizzazione, di cui il razzismo diffuso è uno dei frutti più velenosi.

Il tema della conferenza è infatti quello di definire una piattaforma che tenti, sperimenti, la riunificazione progressiva delle figure, delle soggettività, della nuova composizione di classe. La lotta alla precarizzazione, la questione del salario e del salario sociale, la riduzione dell'orario, nuovi diritti per tutti a partire dalla sicurezza, diritto al conflitto e ad un sindacato democratico, servizi sociali e pensioni sono i temi posti alla discussione. E per questa via dare respiro a quel disgelo del conflitto che per primi ed in solitudine avevano intravisto da qualche tempo e che in questi mesi e settimane si è allargato, in particolare al settore privato (Fiat), a settori nuovi e imprevisi (McDonalds), ma che trova anche riscontro nell'adesione sempre più massiccia e stabile alle lotte del sindacalismo di base.

Gli stessi sindacati confederali ne sono toccati come nel referendum sul lavoro a chiamata alla Zanussi, nel referendum che ha bocciato l'accordo alla Telecom. La stessa assemblea nazionale della Fiom ha visto affiorare, anche se in maniera

parziale, l'esigenza di un'altra linea. Esigenza che invece è apparsa netta nell'affollatissima assemblea della sinistra sindacale CGIL di Milano in vista del congresso.

Il documento in preparazione della Conferenza propone con forza la questione sindacale. Questo modello sociale postfordista tende ad espellere il sindacato. Il sindacalismo confederale è in difficoltà e per giunta sempre più diviso. La questione della rifondazione del sindacato confederale, democratico e di classe, è posta.

dimensione politica e legislativa dell'iniziativa operaia.

Del resto il nuovo modello sociale visto dalla parte delle donne che crescono nel mondo del lavoro ma perdono il controllo del loro futuro, o dove accanto al super sfruttamento del lavoro c'è un super sfruttamento dell'ambiente, o dove gli immigrati portano la contraddizione internazionale, non può che vedere da parte nostra una politicizzazione e socializzazione dello scontro di classe. Dopo la questione sindacale, di non minor rilievo è la questione



Ma la sinistra sindacale non può limitarsi alla battaglia interna. Una linea di alternativa va praticata nei conflitti, in un rapporto democratico fra apparati, delegati, lavoratori. Così come devono prodursi processi di unificazione del sindacalismo di base, inaccettabilmente frammentato, a partire dai settori più maturi: trasporti, scuola. Il documento propone anche un rovesciamento di ottica rispetto alla tradizionale preponderanza della questione sindacal-contrattuale attraverso

partito. In questo quadro anche la strumentazione organizzativa va rivista e risperimentata alla luce della nuova fase del capitale e del conflitto. Sbagliato sarebbe intendere la conferenza come una questione sindacale o settoriale. La rifondazione comunista poggia ancora, ancor di più, seppur in forme inedite, sulle spalle (la fatica non cambia) del mondo del lavoro.

Ugo Boghetta

## Tesseramento 2001

# Premessa indispensabile per affrontare le importanti scadenze che ci attendono

Abbiamo lanciato, anche quest'anno, l'idea di concentrare in dieci giorni (dal 3 al 12 novembre) una particolare iniziativa di tutti i circoli sul tesseramento. Anche quest'anno i risultati appaiono differenti ed in ogni modo soggetti ad una grande e generale e banale legge: dove si è lavorato gli iscritti sono stati fatti, dove no, no. Dove i circoli sono stati convenientemente aperti, dove si sono fatte le feste del tesseramento, dove si sono organizzate le assemblee degli iscritti si sono visti insieme risultati organizzativi ed un forte dibattito politico sulla fase, sulla finanziaria, sul bel risultato della cancellazione di una serie di ticket, sulla ormai più che prossima campagna elettorale. Altre nostre organizzazioni non hanno "approfittato" di questa opportunità, o lo hanno fatto marginalmente, e così non hanno costruito momenti d'incontro con i propri iscritti.

E' necessario recuperare velocemente il terreno perduto anche perché ci attendono impegni relevantissimi. Prendiamo le elezioni, per esempio. La storia di questi nostri dieci anni dal punto di vista elettorale ci dice che esiste un rapporto stretto – anche se non esclusivo – tra insediamento del Partito e suo risultato elettorale: dove il Partito è più forte, più radicato otteniamo risultati migliori. Le prossime, del resto, non saranno elezioni – come dire? – facili (e non vale molto dirci che elezioni facili non ci sono mai state).

Vanno costruite da subito le condizioni perché il lavoro delle nostre organizzazioni si svi-

luppi positivamente dismettendo ogni bega, impedendo così di attardare il nostro lavoro in lunghe pratiche tutte interne. Organizzare in questo modo il lavoro non è semplice, dobbiamo saperlo. Superare le difficoltà, le asprezze è compito che riguarda tutti noi, nessuno escluso. Tanto più se si pensa, come dovremmo sicuramente fare, di organizzare questo lavoro contemporaneamente allo sviluppo ed al radicamento del Partito. Ché non funziona, o almeno non dovrebbe più funzionare, l'idea che o si fa una cosa o se ne fa un'altra: la campagna elettorale così negherebbe, per il solo fatto di essere affrontata, la possi-

bilità di raccogliere anche consensi alle nostre organizzazioni, tessere per dirla semplicemente. Senza uno scatto forte di tutto il Partito questo lavoro non si farà o non si farà con la continuità e l'intensità di cui abbiamo bisogno.

Del resto è del tutto evidente che già oggi, in questi giorni, in queste settimane dovremo costruire le condizioni per una campagna elettorale efficace e tale da

mettere in movimento tutte le forze di cui disponiamo e tutti i rapporti che in questi anni abbiamo pur faticosamente costruito. Per esempio: non va catalogata come una sorta di mania la sollecitazione a dotarci da subito di una rete, la più fitta possibile, di rappresentanti delle nostre liste. Si tratterebbe di un gruppo consistente di compagne e di compagni, amiche ed amici da impegnare nel vero e proprio lavoro di scrutinio del voto ma non solo.



Si tratterebbe, infatti, di un potenziale di intelligenze, di passione politica, di lavoro che, lo sappiamo tutti, sarebbe assai importante mettere in campo nel più breve tempo possibile. Ancora: noi diciamo, e con ragione, che il nostro principale strumento di propaganda è rappresentato da materiale "povero" che proprio per questa sua condizione ha bisogno di una diffusissima rete di compagne e compagni in grado di costruire, per esempio, un volantino e poi di diffonderlo, di organizzare tante piccole riunioni nei quartieri, nelle zone, di met-

tere nelle bacheche Liberazione, di diffonderla. Tutto questo lavoro per essere efficace dovrà incontrare tante donne e tanti uomini, creare le condizioni migliori per spiegare le nostre posizioni, raccogliere i diversi punti di vista, fare del nostro partito, dei Circoli, delle Federazioni luoghi accoglienti. E' un impegno che tutte e tutti dobbiamo assumerci e a questo impegno dovremo conformare ogni nostra iniziativa.

*Milziade Caprili*



### Gli amici di Liberazione si abbonano e fanno abbonare

#### TARIFFE

ANNUALE COUPON	400.000
SEMESTRALE COUPON	210.000
ANNUALE POSTALE	300.000
SEMESTRALE POSTALE	310.000
ANNUALE POSTALE (Circoli, Federazioni, Case del Popolo, Associazioni)	250.000
TRIMESTRALE POSTALE (Giovani sotto i 25 anni)	50.000
ANNUALE ENTI/SOSTENITORI	500.000

## Comunicare in bacheca

*Fin dal n° 1 (novembre 1995) di questo bollettino si è affrontato il problema delle bacheche per Liberazione e per il Partito. Ma ancora oggi ci arrivano richieste da Circoli e Federazioni di cosa occorre fare, a chi rivolgersi, quali costi occorre sopportare per poter installare una bacheca, uno dei mezzi indispensabili per dare visibilità all'azione generale e territoriale del Partito, soprattutto per quei Circoli (territoriali, aziendali e di studio) che non dispongono di una sede o che non sono ancora nelle condizioni di poterla tenere aperta neppure per poche ore al giorno – se non al sabato e/o alla domenica. Inoltre si ridurrebbero di molto le spese per l'affissione, evitando anche le multe.*

*Le procedure, lo ripetiamo, sono molto semplici. Occorre rivolgersi al Comune dove si intende installare la bacheca – nei Comuni più grandi vi sono moduli già prestampati – e farne richiesta. I costi per l'occupazione di suolo pubblico variano da Comune a Comune e sono in relazione, naturalmente, agli spazi.*

*In alcuni casi la bacheca è stata materialmente costruita dagli stessi compagni, rivolgendosi a chi – iscritto o simpatizzante – fa il falegname o ha una piccola officina. I costi di produzione delle bacheche sono comunque contenuti. Vi sono Circoli che invece hanno costruito una bacheca da appendere al muro esterno delle sede. In alcune amministrazioni le bacheche sono messe a disposizione di tutti i partiti ed associazioni presenti nella realtà territoriale, ed i costi di produzione ed installazione sono posti nel bilancio del Comune. La collocazione delle bacheche deve essere fatta in prossimità della sede oppure (o anche) nei luoghi di maggior passaggio dei cittadini. Laddove vi sono grandi aziende, o zone industriali e/o artigianali sarebbe necessario collocare almeno una bacheca.*

*Nelle bacheche si possono affiggere volantini, manifesti del Partito e, naturalmente, Liberazione.*

*Sono anche queste cose, questo "fare" concreto e quotidiano che danno più visibilità al Partito e alle nostre posizioni politiche e proposte.*

Enzo Jorfida

## Visti da vicino

# Bella Napoli. Risultati Positivi

Bella Napoli. "La prima cosa positiva da registrare è che noi quest'anno chiudiamo il tesseramento avendo superato il cento per cento. Considerato che l'anno scorso avevamo registrato una flessione di circa 800 iscritti (un po' dovuta alla scissione, un po' al turnover cronico) il recupero 2000 è una prima nota positiva. Grazie alla quale, quest'anno dovremmo arrivare ai 4.500 iscritti".

A dirlo è il responsabile organizzazione della federazione, Antonio d'Alessandro, 42 anni, sposato, autista delle Poste. Un buon fine d'anno. "Credo che chiuderemo con 500 nuovi iscritti".

Una federazione "giovane", tra le prime per numero di iscritti "ragazzini": un buon 30 per cento del totale, fascia di età va dai 18 ai 25, per la maggior parte studenti. Una presenza che si vede e si sente. "E' di prima mano, ad esempio, il contributo che i ragazzi danno alla federazione proprio in termine di lavoro concreto. Ad esempio, le feste di Liberazione, negli ultimi 4 anni, sono state per l'80 per cento sostenute dai giovani comunisti". Che non è un lavoro da poco. Ma non solo feste. Sul piano dell'iniziativa politica, i ragazzi Prc sono in campo su tutte le questioni che hanno a che vedere con l'universo giovanile. Dopo Praga, Nizza, ovviamente.

E poi la scuola, "all'interno dell'Università abbiamo un circolo molto attivo; altri circoli "giovani" sono funzionanti al centro della città, come quello di San Giuseppe Porto, che si è costituito quest'anno e che adesso ha trovato una sede e sta già svolgendo una discreta attività". Dal 7 al 15 dicembre, inoltre, sono stati soprattutto i giovani a dare vita alla "tenda in piazza", tema il salario sociale. Buona anche la presenza delle ragazze, una percentuale piuttosto alta (tra i circoli prima citati,

due hanno entrambi una donna come segretario, Vittoria (al Porto) e Federica (all'Università).

A testimonianza del buon corso del tesseramento - buono anche tra i giovani - sono stati aperti quest'anno cinque nuovi circoli territoriali (tre in città e due in provincia) e due circoli di lavoro.

"Per il tesseramento 2001, abbiamo certo lavorato alle "10 giornate". Hanno buttato bene. Rispetto all'obiettivo fissato dal Partito, se è vero che non siamo arrivati al traguardo del 30 per cento (eravamo sotto pressione per la marcia del salario sociale e quindi siamo stati un po' distolti), però ora stiamo rimontando; pensiamo di chiuderlo davvero in bellezza entro la metà dell'anno. Obiettivo, il 100 per 100 dei "vecchi" iscritti, e poi "nuovi" senza porre limiti alla provvidenza.

Certo - dice D'Alessandro - "scontiamo più di una difficoltà organizzativa. Questo è anche dovuto a un partito come il nostro che non dispone di tantissime energie, per cui, essendo costretti a ragionare per priorità, si finisce nostro malgrado per trascurare il tesseramento (anche se ciò è sbagliato, ovviamente, dal momento che - lo sappiamo bene - iniziativa politica e tesseramento dovrebbero sempre camminare insieme, potendo...

Purtroppo le forze disponibili spesso sono scarse". Tematica "napoletana" per eccellenza, ovviamente il lavoro, "qui soffriamo tassi enormi di disoccupazione, un dato che si accompagna all'altro, altrettanto grave, dell'alta percentuale di famiglie monoreddito. La nostra è anche un'area dove è stata smantellata un'intera rete di produzione. Da Ponticelli a Barra: erano due quartieri con grossi insediamenti produttivi ormai completamente distrutti; ora sono solo territori degradati dove il malaffare, la camorra proliferano proprio anche grazie al deserto produttivo che è stato creato".



Rifondazione c'è e conta. Nonostante la sproporzione delle forze in campo, "quando riusciamo a dare vita ad iniziative politiche, i riscontri ci sono e sono piuttosto positivi". Napoli in particolare, anche alle ultime elezioni regionali ha aumentato proprio in termini di voti (siamo al 5,5) e si può considerare buono l'insediamento del partito sul territorio.

Una novantina di circoli ben collocati. Nei luoghi di lavoro siamo presenti in punti importanti come Alenia, Alfa Avio, Ansaldo, Comunicazione, Comunali, Napoletana Gas; abbiamo quattro circoli ospedalieri, un circolo dei lavoratori del Porto, uno alle Officine S. Maria La Bruna, uno allo Smistamento Ferrovie centrali.

In complesso, un partito - la federazione ha sede in via Carriera Grande 32 (stazione Centrale) - ben dislocato sia in centro che in periferia, "grosso modo, un circolo Prc per ogni quartiere di periferia, più diversi circoli nei quartieri che compongono il centro cittadino e in moltissimi comuni della provincia, i più grandi".

Miracolo, ma non di san Gennaro. A Napoli infatti il Prc si basa sul più puro volontariato. "In pratica non abbiamo nessun funzionario (a parte il segretario, Gennaro Migliore, che è membro della Direzione); tutto è lavoro di buona volontà: un partito che si regge grazie alla generosità e alla dedizione dei suoi militanti". Quei tanti compagni che, per mandare avanti il lavoro politico, sacrificano le ferie, "e così nascono le feste di Liberazione". Il pane e le rose, non si vive di sola politica: cene (di finanziamento) e cineforum (per esempio al circolo di Chiaia, in centro), sono tra le ultime "specialità" napoletane.

Decisamente non male.

Maria R. Calderoni

## PARTITO DI MASSA

Direttore responsabile: **Bianca Bracci Torsi**

Bollettino interno Dipartimento Organizzazione  
Partito della Rifondazione Comunista  
Viale del Policlinico 131, 00161 Roma  
tel 06/441821 - fax 06/44239490

Registrazione del tribunale  
di Piacenza n. 553 del 13/3/2000

Stampato da Cooperativa  
Città Futura Srl - Lodi

**www.rifondazione.it/partitodimassa**  
**e-mail: pdm.prc@rifondazione.it**

## **Circolo Prc di Chiaravalle (AN): una piccola grande esperienza**

*Da due anni il circolo di Chiaravalle (AN) "Ludovico Geymonat", con costanza ed impegno (salvo la pausa estiva), diffonde ogni domenica Liberazione. Da gennaio a novembre 2000 abbiamo già venduto 1.700 copie che ci permettono non solo di essere autonomi economicamente, ma anche di mantenere un rapporto politico con i nostri iscritti e simpatizzanti. Infatti, non solo vendiamo il giornale, ma lo accompagniamo spesso con un volantino o un invito ad una nostra iniziativa.*

*È stato un successo che ha avuto un inizio in sordina: abbiamo iniziato con 20 copie vendute tra i frequentatori più assidui del circolo; attualmente ne vendiamo 50 ogni domenica. Ho voluto raccontare l'esperienza del mio circolo in quanto carenze economiche ed organizzative possono innescare elementi di conflittualità che rischiano di portare, all'interno del circolo, l'allontanarsi dalla quotidianità politica di alcuni compagni.*

*Se riteniamo infatti che il nostro progetto politico sia fondante per trasformare questa società senza più valori, è opportuno "dare le gambe" alle nostre idee con azioni continuative che ci rendano nel nostro territorio visibili, riconoscibili, punti di riferimento per le persone che incontriamo al supermercato, al bar, sull'autobus. Solo attraverso un lavoro di rete, di relazione, si potrà ricostruire un'azione che ridoni alla politica la sua vera dignità.*

*Sappiamo bene come oggi i mass media e la stampa ufficiale ignorino realtà di fabbrica, di povertà, di disagio che, portate all'attenzione del grosso pubblico, potrebbero far riflettere, portare elementi di discussione fra la gente e ricostruire il senso critico. Liberazione fa questo: non usa "l'obiettivo Grande Fratello" per drogarci di una realtà surreale, per anestetizzarci nei confronti di una destrutturazione sociale, che, con arte, il mercato finanziario mondiale ha saputo mettere in campo.*

*Liberazione è un piccolo giornale, ma i suoi contenuti sono grandi: aiutiamolo a crescere.*

Marina Melappioni  
Segretaria Circolo Prc di Chiaravalle (AN)

# Il partito nei luoghi di lavoro

## L'esperienza della Sevel

I grandi processi di ristrutturazione e riorganizzazione del lavoro, hanno evidenziato in questi ultimi anni, tutti i limiti e le debolezze delle organizzazioni sindacali (confederali e non), ormai incapaci di mettere in campo risposte adeguate ai nuovi e sempre più pressanti bisogni di tutela dei lavoratori. A ciò fa' inevitabilmente seguito un diffuso senso di smarrimento e di sfiducia da parte dei lavoratori stessi, nei confronti del sindacato come strumento di lotta per la conquista e la difesa dei propri diritti nei luoghi di lavoro, e più in generale della politica e quindi dei partiti, per quanto riguarda invece le questioni di carattere generale.

Assistiamo giornalmente a cambiamenti organizzativi e dei processi produttivi, che vanno sempre nella direzione di peggiorare le condizioni di lavoro cui però non risponde mai un'adeguata crescita salariale. Infine, l'adozione dei nuovi strumenti di flessibilità nelle assunzioni con l'uso dei contratti a termine, di formazione lavoro ed interinali, ed i processi di terzizzazione ed esternalizzazione che ormai le aziende, pubbliche e private, usano come metodo per aumentare la produttività abbattendo i costi, hanno abbassato ulteriormente la soglia della conflittualità da parte dei sindacati e dei lavoratori sempre più divisi tra loro, che non sanno più protestare neanche quando vengono messi in discussione i più elementari diritti, come ad esempio il salario, la sicurezza o la tutela sindacale.

Dinanzi a tutto ciò si rende allora necessario che i comunisti facciano la loro parte.

Che s'impegnino cioè a stimolare le organizzazioni sindacali ed i lavoratori ad una reazione organizzata che in qualche modo argini quest'inesorabile avanzamento dell'arroganza padronale cui fa inevitabilmente eco l'arretramento dell'iniziativa sindacale e politica.

Per questo anche alla Sevel, azienda del gruppo Fiat (5200 dipendenti) che produce il veicolo commerciale Ducato, com'è ormai accaduto in molte altre fabbriche grandi e piccole in tutta Italia, stiamo facendo nascere il circolo di partito al quale già molti hanno aderito.

E' un errore pensare che l'adesione al circolo di fabbrica da parte di compagni già iscritti al PRC indebolisca i circoli territoriali anzi è vero il contrario. Questo perché, prima di tutto l'attività del circolo di fabbrica si svolge prioritariamente nelle ore di lavoro e consiste nell'affissione di comunicati alle bacheche o di volantaggio ai cancelli ed in un'azione d'informazione e proselitismo tra i colleghi di lavoro, ma poi perché i compagni che aderiscono ai circoli aziendali e più in generale dei luoghi di lavoro, possono, nelle ore di non lavoro, continuare a dare il loro contributo politico al circolo territoriale, portando lì, nella propria città o paese le problematiche dei lavoratori che non sono infine diverse da quelle d'altri lavoratori che però da tale militanza possono trarre stimoli e suggerimenti.



Ad oggi hanno preso la tessera 2001 compagni già iscritti in passato a circoli territoriali, o mai iscritti al PRC, così come si sono iscritti militanti sindacali della CGIL o anche non iscritti ai sindacati, e presto aderiranno anche compagni appartenenti ad organizzazioni extraconfederali.

Inoltre, trattandosi di un circolo interaziendale situato in un bacino industriale che occupa circa ottomila operai, stanno aderendo anche operai d'altre fabbriche.

Insomma oggi è necessario che i comunisti della zona industriale del Sangro, a partire da quelli che lavorano alla Sevel, si organizzino tra loro per dare un nuovo e più incisivo contributo all'iniziativa politica del nostro partito ed ai sindacati a noi più vicini.

Tutto questo assume maggiore valenza in vista del prossimo congresso della CGIL al quale gli iscritti comunisti dovranno partecipare aderendo al documento



congressuale della sinistra sindacale riunitasi in assise a Milano il 10 novembre u.s. cui hanno partecipato i compagni di Alternativa Sindacale e quelli dell'Area Programmatica, che finalmente unitisi hanno costituito un unico schieramento dal nome LavoroSocietà

I circoli nei luoghi di lavoro diventano allora quel minimo comune denominatore grazie al quale i lavoratori comunisti possono condurre lotte comuni in difesa di diritti da difendere o da conquistare, recuperando, all'interno della sinistra sindacale un rapporto ed una relazione che l'appartenenza a sigle diverse aveva interrotto.

Grave sarebbe l'errore da parte del PRC, di creare un rapporto preferenziale o privilegiato con questa o quella organizzazione sindacale pur di sinistra o di stimolare addirittura l'uscita dei compagni da un'organizzazione sindacale per entrare in un'altra. Compito del partito deve essere invece quello di porsi come sponda politica di riferimento a tutti coloro che iscritti o no ai sindacati, confederali o di base, siano prima di tutto comunisti.

Grazie all'analisi dei tagliandi tessera, registrati dalla Federazione di Chieti con il software realizzato dal Dipartimento Nazionale Organizzazione, abbiamo appurato che ben 65 compagni, dipendenti della Sevel, nel 2000 erano già iscritti a circoli territoriali. Contattati singolarmente alcuni di essi hanno già aderito al circolo di fabbrica, mentre altri pur condividendo il progetto politico hanno preferito restare legati al circolo territoriale. Questo contatto però ha permesso di fare un'esatta mappatura dei compagni presenti nelle varie officine dello stabilimento, nei vari turni, e di conoscere e quantificare la loro presenza nelle varie organizzazioni sindacali di riferimento.

L'obiettivo prioritario deve tuttavia essere quello di reclutare nel circolo aziendale nuovi iscritti grazie ai quali si possa realizzare un vero radicamento del partito tra i lavoratori.

Le strutture territoriali del partito devono far propria l'idea che la nascita dei circoli nei luoghi di lavoro diventa uno strumento di lotta in più di cui il partito deve dotarsi, per questo devono farsi carico di stimolarne la nascita e la crescita.

Pierfrancesco Bruno - RSU SEVEL

## **PREPARIAMO PER TEMPO GLI ELENCHI DEI NOSTRI RAPPRESENTANTI DI LISTA**

*Come abbiamo visto nelle ultime elezioni regionali del 16 aprile, il partito ha dato prova di grande capacità di mobilitazione per quanto concerne la presenza ai seggi dei rappresentanti di lista. Sono stati infatti, per la prima volta, migliaia i compagni e le compagne che hanno aderito all'appello lanciato dal partito per una vigilanza presso moltissime sezioni elettorali, intervenendo positivamente nella risoluzione di controversie sui voti espressi dagli elettori. Oggi dobbiamo saper fare meglio, di più ma, soprattutto, consolidare l'esperienza già attuata per renderla ricchezza vera e propria del nostro partito. Già dai prossimi giorni sarà indispensabile che nelle Federazioni si costituiscano veri e propri "uffici elettorali", seguiti da uno o più responsabili (il cui nome deve essere comunicato all'Ufficio elettorale centrale presso la Direzione nazionale) che inizino, con qualche ora alla settimana di impegno, il lavoro preparatorio della campagna elettorale.*

## **IL VOTO UTILE**



*Il Prc ha ospitato la XIX sessione del Nelf*

## Una nuova Europa per un nuovo mondo

Dal 24 al 26 novembre scorso il PRC ha ospitato, a Roma, la XIX sessione del NELF. NELF sta per New European Left Forum, Foro della nuova sinistra europea: nasce a Madrid nel '91 dall'aggregazione di otto partiti, in maggioranza nordici e rosso-verdi, che nel '93 a Barcellona, si riconoscono in un documento politico dal titolo: "Una nuova Europa per un nuovo mondo".

Da allora vi hanno aderito diversi partiti comunisti e forze della sinistra alternativa del centro e del sud d'Europa, molte delle quali fanno parte del gruppo GUE-NGL (Sinistra Unita-Sinistra Verde Nordica) al Parlamento europeo.

Non c'è dubbio che in passato il Foro abbia contribuito a rompere l'incomunicabilità tra forze politiche molto diverse tra loro, consentendo ad una sinistra europea variamente articolata di manifestare in iniziative internazionali unitarie e di massa, per la riduzione dell'orario di lavoro, per l'occupazione, per un'Europa sociale e così via.

Da qualche tempo, però, le difficoltà sono aumentate: in Europa, all'acutizzarsi dei problemi derivati dalla globalizzazione, i governi socialdemocratici e di centro sinistra non hanno saputo rispondere che con la totale subordinazione alle politiche neo liberiste. L'Unione europea si costruisce su politiche monetariste e sotto l'egida della NATO e all'instabilità delle aree deboli risponde con la guerra e con il nuovo ordine mondiale ad egemonia statunitense.

In questo scenario tornano ad affacciarsi problemi tra le forze del Foro, aggravati dalla diversa collocazione di ognuna in ambito nazionale.

Da qui la necessità, nella sessione di Roma,

di ragionare su due punti che riguardano l'agibilità politica della sinistra alternativa in Europa: il futuro del NELF e la Carta europea dei diritti fondamentali. Dopo un inizio un po' in sordina del NELF donne, apre i lavori un intervento di Fausto Bertinotti. Coniugando i due punti all'ordine del giorno, parla di instabilità, rivoluzione genetica, connubio tra massima innovazione tecnica e regressione di civiltà, come di elementi di un processo politico e non naturale, che si può battere con una proposta alternativa: l'Europa può farlo, se saprà adottare un modello sociale, economico e politico diverso da quello attuale ed alternativo a quello di stampo statunitense. E' accorato, quindi, l'appello del Segretario all'urgenza di un salto di qualità ed alla costituzione di un soggetto politico europeo plurale ed unitario, necessario, quanto possibile; così come è netto il giudizio sulla "Carta dei diritti fondamentali": l'Europa ha perso una grande occasione.

Sulla stessa lunghezza d'onda, la relazione di Ramon Mantovani, responsabile Esteri del PRC, che introduce il dibattito sul futuro del NELF: propone l'avvio di una discussione aperta, da concludersi solo nella prossima sessione, evitando forzature che, oggi, comprometterebbero il risultato. Il superamento della parzialità del NELF nel processo di aggregazione della sinistra alternativa europea; l'unificazione almeno del novero dei partiti del GUE e del NELF, per dare a quest'ultimo l'autorevolezza necessaria a promuovere iniziative che non siano solo l'organizzazione di dibattiti, sono altri elementi della proposta di Rifondazione Comunista.

Nel corso della discussione, più intensa e approfondita del solito, al riconoscimento

unanime della fase di stallo, seguono proposte divergenti, sulle quali è necessario lavorare. Così i partiti nordici bocchiano l'idea di un soggetto politico europeo e puntano al modello "Conferenza di Stoccolma" (1-3 settembre 2000): un luogo ampio di discussione, aperto alla società civile, a singoli intellettuali, ad esponenti dei movimenti, dove scambiarsi le idee, ma non adottare risoluzioni, né promuovere iniziative di mobilitazione comuni. Diversa la posizione degli altri, che avvertono impellente la necessità di risultati politici più concreti e visibili, pur con la difficoltà, emersa in quasi tutti gli interventi, a rendere omogenei il gruppo parlamentare ed il NELF. Così la PDS tedesca parla, per la prima volta, di aperture ad altre realtà della sinistra europea, anche in vista dell'allargamento dell'Unione; Il PCF pone il problema del rapporto con i movimenti, così come IU, che ritiene necessaria la massima integrazione di soggetti antagonisti, mentre i Greci del Synaspismos chiedono maggiore attenzione alle questioni del Mediterraneo.

La riunione si conclude con la costituzione di un "gruppo preparatorio" di 6 partiti (PRC, Izquierda Unida, PDS, Synaspismos, Partito socialista popolare di Danimarca e Partito della sinistra norvegese) che lavorerà per presentare una proposta risolutiva sul futuro del NELF al prossimo appuntamento che si terrà a Berlino in primavera.

Nella giornata dedicata alla discussione sulla "Carta dei diritti", grande spazio occupano le due relazioni introduttive, che rispecchiano le divergenze già riscontrate nel GUE: Sylvia Kaufmann (PDS) analizza dettagliatamente i lavori della Convenzione, incaricata di stilare la carta e di cui lei ha fatto parte, esaltandone la trasparenza e difendendone il risultato, quale migliore possibile nelle condizioni date. Isidoro Mortellaro, membro del Comitato scientifico per il programma del PRC, evidenzia, invece, con molta efficacia, le contraddizioni contenute nella carta, la sua involuzione rispetto alle costituzioni nazionali e l'inesigibilità dei diritti in essa contenuti.

La Carta non nasce, come in passato, da esperienze collettive e per rispondere alle

## ELENCO DEI PARTITI ADERENTI AL NELF

### MEMBRI EFFETTIVI:

Partito Socialista di Sinistra (Norvegia)  
Partito di Sinistra (Svezia)  
Alleanza di Sinistra (Finlandia)  
Partito Socialista Popolare (Danimarca)  
Partito Democratico del Lavoro (Estonia)  
Sinistra Verde (Olanda)  
Partito del Socialismo Democr. (Germania)  
Movimento dei Cittadini (Francia)  
Partito Svizzero del Lavoro (Svizzera)  
Iniziativa per Catalunya (Spagna)  
Izquierda Unida (Spagna)  
Partito della Rif. Comunista (Italia)  
Partito dei Comunisti Italiani (Italia)  
Synaspismos (Grecia)  
Partito Comunista Francese

### INVITATI PERMANENTI:

Akel (Cipro)  
Partito Comunista d'Austria  
Partito Comunista Portoghese  
Partito socialista Olandese  
Alternativa Rosso-Verde (Danimarca)  
Partito Socialista del Lavoro (G. Bretagna)

reali esigenze delle popolazioni, ma è calata dall'alto, da quanti stanno costruendo l'Europa di Maastricht e della guerra umanitaria. Ovvio, dunque considerarlo uno strumento più utile alla globalizzazione che alla difesa dei diritti fondamentali dei cittadini.

Da questo incontro emergono tutte le difficoltà, ma anche l'ineludibilità e l'urgenza di costruire un campo d'azione comune della sinistra alternativa europea. E' necessario, quindi, che tutto il partito si muova in questa direzione articolando iniziative nazionali ed internazionali, nella consapevolezza che i problemi posti dalla globalizzazione si possono battere soltanto in una dimensione sovranazionale.

*Maria Cristina Perugia  
Dipartimento nazionale Esteri*

# Autodeterminazione sotto tiro

L'affermazione dell'autodeterminazione ha rappresentato un grande momento nel percorso di emancipazione, liberazione, libertà delle donne nei Paesi occidentali.

L'autodeterminazione costituisce infatti la parte fondamentale della cittadinanza femminile perché stabilisce concretamente e specificamente le modalità dell' "habeas corpus" per le donne. Quel corpo, che nel patriarcato era sottoposto al controllo maschile, funzionale ad assicurare la discendenza maschile, quindi da tutelare e punire da altri – la legge del padre – viene ricollocato nell'ambito della responsabilità femminile e individuale di ogni donna.

Ogni donna è responsabile del suo corpo in materia di sessualità, procreazione, maternità. Il corpo delle donne non è disponibile. Ogni donna sceglie e decide, anche con chi scegliere e decidere. L'aborto è dunque una scelta, connessa a un potere che le donne hanno, a un'esperienza umana – quella appunto di generare – che le coinvolge personalmente, nel corpo appunto, e rispetto alla quale soltanto loro hanno il potere di decidere.

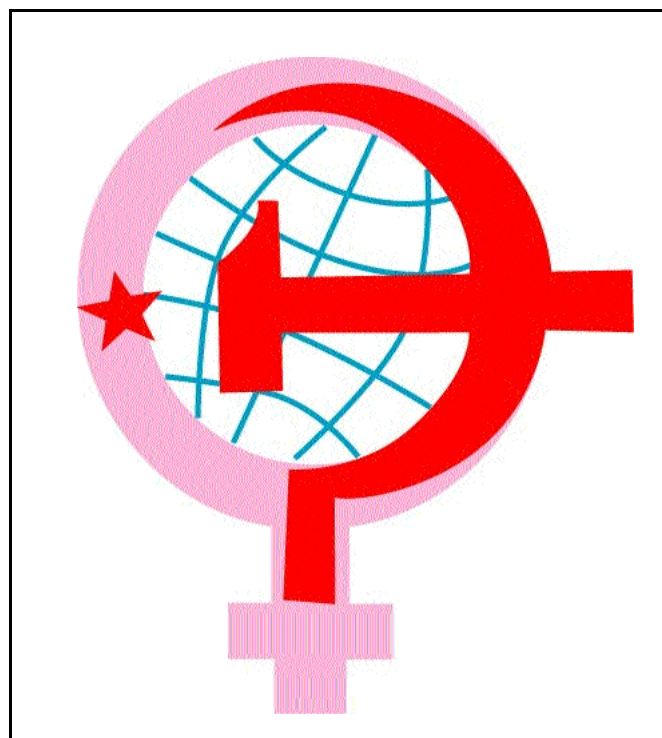
Leggi, norme, senso delle cose rappresentavano l'aborto come reato, cioè come qualcosa che sfuggiva al potere patriarcale di controllare i corpi femminili e le discendenze del sangue. Ma l'esperienza sociale delle donne conosceva l'aborto, da sempre e ovunque praticato. Clandestino e spesso mortale. Esperienza umana delle donne, che le donne hanno detto e rappresentato a partire da loro.

La legge 194 (Interruzione volontaria della gravidanza) fu il frutto della grande stagione di lotte degli anni '70 per l'affermazione del principio dell'autodeterminazione.

Da sempre ostacolata – anche con un referendum abrogativo travolto nel 1981 da una valanga di no – oggi la 194 è sotto tiro in maniera continuativa e incessante. La Chiesa cattolica e il centrodestra guidano la crociata ma anche nell'Ulivo i cedimenti sono numerosi sia perché

le forze cattoliche del centrosinistra condividono l'etica della vita di ispirazione vaticana sia perché le forze laiche e di sinistra sono sempre meno tali.

La Regione Lazio, sotto il governo del post-fascista Storace, ha un progetto a tenaglia.



Da una parte Storace ha dichiarato che nello statuto regionale sarà inserito il principio della "soggettività giuridica dell'embrione" – quindi implicitamente il reato di aborto – dall'altra l'assessora alle Politiche per la Famiglia, Anna Teresa Formisano, ha presentato una proposta di legge regionale sui consultori ispirata all'idea della più completa sterilizzazione della funzione per cui i consultori erano nati.

E' prevista, come in altre regioni, l'apertura al privato. Vengono moltiplicati in maniera indifferenziata i compiti del consultorio, tanto da configurarlo come luogo preposto all'intervento verso le più svariate forme del disagio familiare. Soprattutto si cancella il ruolo del consultorio in materia di interruzione di gravidanza. Le donne non lo avranno più come luogo di

riferimento e sostegno delle loro decisioni.

Nel Lazio si è costituito in questi ultimi mesi un Comitato donne a difesa della 194. Ne fanno parte donne dei Ds, del Prc, di associazioni.

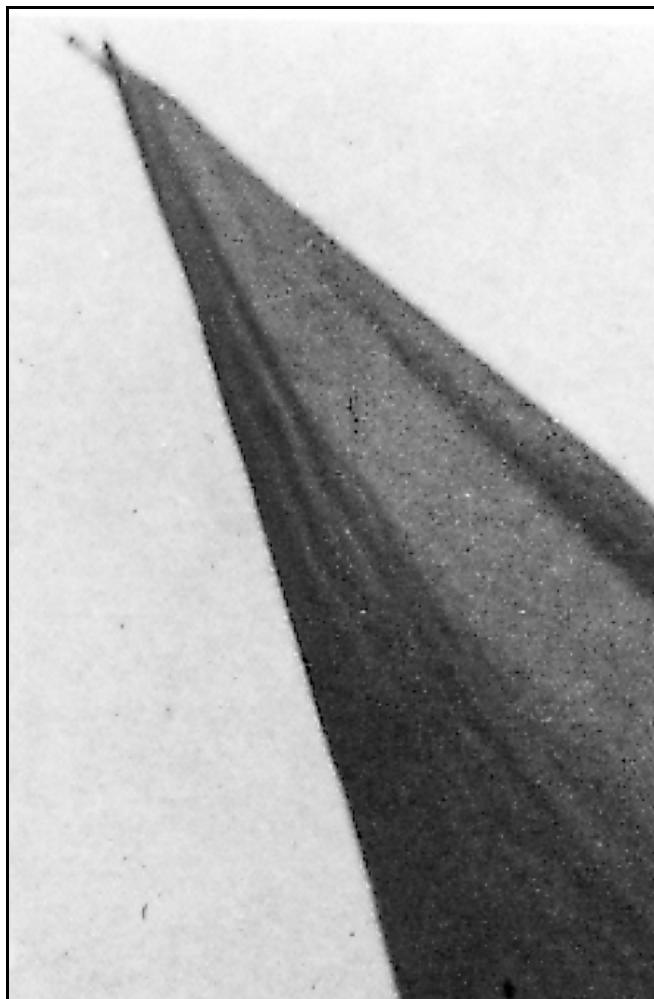
Meglio tardi che mai, viene da dire, dal momento che il Forum delle donne del Prc ha più volte sottolineato in questi ultimi due anni il forte rischio che la 194 fosse attaccata e svuotata, se non cancellata in sede parlamentare.

Vedremo che cosa succederà in caso di naufragio elettorale dell'Ulivo.

Per il momento è della massima importanza riorganizzare le forze, riattivare criticità femminile, parlare alle donne che sono lontane dalla politica di mestiere. A quelle che lottarono per la loro libertà e costruirono libertà per tutte. A quelle, le più giovani, che non hanno idea di quanto siano costate certe conquiste femminili.

Si tratta per noi di un impegno da estendere in tutte le regioni, facendone questione di una grande campagna nazionale.

Elettra Deiana



### LE IDEE CHE NON MUOIONO

il nuovo libro di Fausto Bertinotti £ 25.000 + £ 5.000  
di spese postali

*Confezione con:*

***Le idee che non muoiono,  
Pensare il '68,  
Le due sinistre***

£ 50.000 + £ 7.000 di spese postali

c/c postale n. 39326004 intestato a:  
Partito della Rifondazione Comunista  
Direzione Nazionale

Per le prenotazioni:

inviare un fax con il talloncino dell'avvenuto pagamento ed il nome, cognome, indirizzo, cap e città, al numero 06/44239490.

### LE ULTIME VIDEOCASSETTE DELLE MANIFESTAZIONI ED INIZIATIVE DEL PRC

***prenota la tua!***

Videocassetta

£ 10.000 + 5.000 di spese postali

Confezione

videocassetta, libro sulle 35 ore,  
libro su Gramsci

£ 25.000 + £ 7.000 di spese postali

**c/c postale n. 39326004**

intestato a

Partito della Rifondazione Comunista  
Direzione nazionale

Per le prenotazioni:

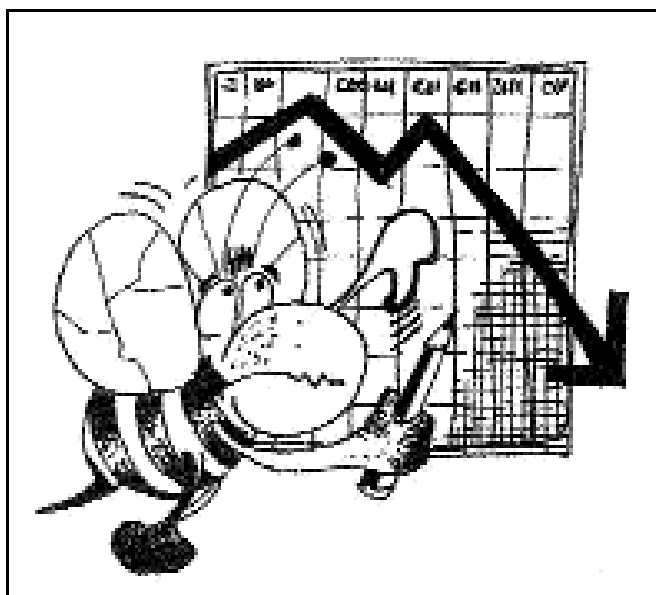
inviare un fax con il talloncino dell'avvenuto pagamento ed il nome, cognome, indirizzo, cap e città, al numero 06/44239490.

# La scuola della Repubblica per un sapere critico

La scuola della repubblica per un sapere critico: questo il tema del dibattito che si è svolto a Roma il 5 novembre scorso presso l'ITIS "Galilei", a cui hanno partecipato lavoratori/lavoratrici della scuola, studenti, rappresentanti di associazioni, responsabili scuola del partito, la responsabile nazionale della scuola, Loredana Fra leone, e Fausto Bertinotti.

Attraverso questa iniziativa si è voluto sviluppare e approfondire il confronto con il mondo della scuola su temi che appaiono centrali per la difesa della scuola pubblica, ma anche -più in generale- per la difesa di fondamentali principi costituzionali, che sempre più spesso vengono messi in discussione dalla cultura di destra o sono di fatto vanificati da alcune scelte politiche di questo governo.

Nella relazione introduttiva L. Fraleone ha fatto il



punto sulle questioni aperte nella scuola ed ha individuato le linee di intervento sulle quali dovrà articolarsi nei prossimi mesi l'iniziativa politica del PRC:

- opposizione al riordino dei cicli;
- difesa e rilancio degli Organi Collegiali, per contrastare il processo di gerarchizzazione e aziendalizzazione della scuola;
- riconoscimento della funzione sociale e valorizzazione

economica della professione docente;

-riaffermazione del diritto allo studio come possibilità per ciascuno di accrescere le proprie capacità di controllare la realtà e non subirla;

-mantenimento del carattere pubblico, di massa e democratico della formazione.

Fraleone ha sottolineato la necessità di coniugare l'approfondimento di questi temi in momenti di discussione collettiva con i soggetti interessati con iniziative politiche e di mobilitazione.

Anche nell'incontro del Galilei, in effetti, questi due piani si sono continuamente intrecciati: ad alcuni interventi, come quello di Tina De Amicis, responsabile scuola della Lombardia, o di Daniele Ferrari, responsabile scuola di Reggio Emilia, che hanno riferito sulle azioni di lotta intraprese per contrastare le diverse forme di finanziamento alle scuole private attuate dalle rispettive giunte regionali, si sono alternati interventi di approfondimento teorico, come quello di Roberto Fiorentini, responsabile scuola del Lazio, che ha affrontato -tra gli altri problemi- il cambiamento della scuola in rapporto al processo di globalizzazione capitalistica e alle nuove tecnologie informatiche, e il tentativo in atto di fare dell'istruzione uno strumento di diffusione del pensiero unico, come nel caso esemplare del revisionismo storico.

Fausto Bertinotti, dopo aver sottolineato nel suo intervento il valore innovativo dell'iniziativa, in quanto "esempio di una pratica politica che nasce dalla elaborazione collettiva dentro i rapporti di lavoro e dentro la costruzione dei movimenti", ha affrontato il tema della trasformazione in senso regressivo della scuola italiana, trasformazione orientata ad una funzionalizzazione della scuola al mercato del lavoro: la riforma dei cicli -ha sostenuto Bertinotti- prevedendo l'ingresso della Formazione Professionale come parte integrante nella formazione, si traduce oggettivamente in una spaccatura dell'unitarietà del processo formativo,

costituendo un arretramento rispetto all'idea che la scuola deve formare il cittadino e non il lavoratore, e vanificando così le conquiste della cittadinanza e del sapere critico universale. Bertinotti ha quindi sottolineato la centralità della battaglia sulla scuola come uno degli epicentri della possibilità di costruire un movimento critico in Italia e in Europa, a fronte dell'attuale tendenza (che si è evidenziata anche nella stesura della recente Carta europea dei diritti) a mettere in discussione le conquiste delle costituzioni progressive costruite in Europa dopo la vittoria sul Nazifascismo.

Simonetta Brighi  
Dip. Nazionale Scuola

Per chi lo desidera, si possono richiedere le relazioni dei partecipanti (e altri documenti su iniziative precedenti) presso la Direzione Nazionale, telefonando alla compagna Alba Paolini allo: 06-441821 o utilizzando i seguenti indirizzi di posta elettronica: [alba.paolini@rifondazione.it](mailto:alba.paolini@rifondazione.it) [scuola.prc@rifondazione.it](mailto:scuola.prc@rifondazione.it)



**La redazione  
di "Partito di Massa"  
augura a tutte le compagne  
e a tutti i compagni  
un buon 2001**

**venerdì 12 gennaio, ore 17**  
**Roma, Ex-Hotel Bologna**  
*Via di Santa Chiara 5*

**Presentazione del libro**  
***Le idee che non muoiono***

(ed. Ponte alle Grazie, 2000)

gli autori

**Fausto Bertinotti e Alfonso Gianni**

ne discutono con

**Pietro Barcellona, Maria Luisa Boccia,  
Cinzia Capano, Pasquale Voza**

coordina

**Imma Barbarossa**

*Promuove il Forum delle Donne di Rifondazione Comunista*

# La storia del futuro

Livorno, 1921 - 2001

Cinema Quattro Mori  
ore 10.30

Fausto  
Bertinotti



PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA  
[www.rifondazione.it](http://www.rifondazione.it) leggi Liberazione